



Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 48 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

La mia famiglia allargata

Cari Amici, sono passati tredici anni da quando vi ho manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico pastorale della bella Comunità di Sant'Ulderico. So che in quel momento tutti abbiamo un po' sofferto: voi per la perdita del vostro "padre spirituale", io per il distacco dai miei "figli". Dico questo perché fra noi si era stabilito un legame di vera familiarità. I problemi, le gioie, le sofferenze dell'uno diventavano i problemi, le gioie, le sofferenze dell'altro. Le attività d'ogni genere: campi, scuola, catechesi, lectio divina, sagre, liturgie, lavori per ristrutturare la chiesa, gite, pellegrinaggi, mostre missionarie... erano altrettante occasioni per cementare e far crescere questo spirito di fraternità, che è l'essenza del messaggio cristiano.

Lasciandovi, questo spirito non si è allentato. Il distacco fisico non ci ha separati, anzi ha allargato le pareti della nostra "casa" e la piccola famiglia di Aiello si è arricchita di nuovi componenti dalla pelle un po' più scura e dai nomi un po' diversi; Yao, Akissi, Kouadio...

Grazie a "Sot dal Tôr" mi giungevano le notizie da Aiello. Con qualche telefonata, lettera e soprattutto attraverso "Voce Isontina" vi giungevano quelle di Kossou. Ogni due o tre anni ecco che il "padre" si ripresenta, sempre accolto con tanta amicizia e vero calore familiare da ciascuno di voi. Per me, ogni volta, un solo rimpianto, non aver potuto incontrare ciascuno di voi personalmente. Tuttavia non sono mancate occasioni d'incontri collettivi, in Chiesa,

nel "Borc dai Fraris", nei cortili della canonica dove abbiamo ancora parlato voi ed io delle nostre esperienze vissute nei lunghi distacchi. Ed è proprio in questi incontri che mi sono reso conto che la mia partenza non ha ridotto la famiglia, ma l'ha allargata. Ho potuto vedere come i problemi della Costa d'Avorio vi interessassero. Quante domande sull'attuale situazione politica e sull'attività pastorale, e poi furtivamente quante offerte scivolavano nella mia mano, per ricordare un anniversario o una ricorrenza lieta o triste, accompagnate da; "Don Paolo, per i suoi bambini,... per i suoi ammalati,... per permettere a qualche ragazzo ad andare a scuola,... perché aiuti qualcuno,... per comperare un po' di riso..." Questa vostra generosità assieme all'interessamento per la mia missione non è mai venuta meno, anzi è cresciuta nel tempo mi ha spinto a parlare di Famiglia allargata. Grazie!

Come sapete la Costa d'Avorio dal 19 settembre 2002 è divisa in due parti: il nord con la città di Bouaké è in mano ai ribelli ed il sud con Kossou è in mano ai governativi. Molti ivoriani hanno lasciato il nord per rifugiarsi nel sud ritenuto più sicuro. Solo nella nostra parrocchia ci sono attualmente circa tremila profughi, accolti nelle famiglie di qualche parente o amico o conoscente. Per lo spirito di famiglia che ci lega a questa gente noi missionari non abbiamo voluto lasciarli in questo tempo di particolare bisogno e per loro abbiamo chiesto degli aiuti all'Arcidiocesi di Gorizia. Ricevuto quanto chiesto

abbiamo potuto aiutare con generi alimentari di prima necessità moltissime persone del centro del paese sia del nord come del sud ed in particolare poi i profughi della nostra parrocchia acquistando il necessario (machete, sementi, concimi, carriole, zappe...) per realizzare dei piccoli progetti che permettessero loro di procurarsi del cibo.

Nelle nostre Comunità Cristiane Cattoliche abbiamo aiutato tutti coloro che si trovavano nel bisogno senza chiedere a quale religione o etnia appartenessero ed abbiamo loro detto che tutti questi aiuti venivano dai "fratelli di Gorizia". Mi ha commosso sentirmi dire da un animista: "Padre, allora ci amano!" "Certamente, gli ho risposto, è questa l'essenza del cristianesimo: 'amare l'altro come un fratello', sull'esempio di Gesù che ha dato la Sua vita per la nostra salvezza. Anzi c'è qualcosa di più grande ancora per la nostra religione, l'ALTRO, la PERSONA che incontro nel quotidiano, rappresenta per il cristiano cattolico, Dio stesso. La mia presenza fra voi, lontano dalla mia terra, non mi ha allontanato dalla mia famiglia della quale anche voi fate parte".

Che questo legame familiare oltre ad essere sempre presente in e fra noi si manifesti in ogni nostro gesto la dove ci troviamo e con chiunque abbiamo modo di trattare.

Che il Signore ci aiuti. Mandi,

don Paolo

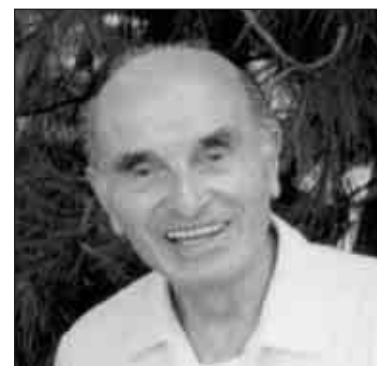
Monfalcone, 13 settembre 2003

Emigrante rimpatriato
e nostro assiduo collaboratore

È morto Tarcisio Justulin

- di Rachele Pitton -

Novantadue anni e oltre, una vita pienamente e fino in fondo vissuta con uno sguardo ironico e divertito alle tante vicissitudini passate ed una serena speranza



per il domani: è questo Tarcisio Justulin, friulano di forte e coraggiosa tempra, che seppe adattarsi positivamente al mutare del tempo. Nato in una famiglia di artigiani, apprese l'arte del cucito e fu sarto da uomo; poi fu barbiere con bottega propria. La crisi degli anni '60 lo costrinse a trasformarsi in cameriere sulle navi da crociera, lasciando a lungo sole la moglie Gina e le figlie Isabella e Daniela.

Per lui quei viaggi furono occasione unica per conoscere il mondo dei vacanzieri, scoprire le bellezze delle Antille e degli Stati Uniti; furono anche occasione di rivedere - e così consolidare - amicizie con paesani emigrati e con loro superare il dolore per il paese e per gli affetti familiari lontani.

La nostalgia in quei lunghi, fruttuosi anni venne in parte mi-

continua da pag. 1

tigata proprio da Sot dal Tòr, che Tarcisio riceveva a New York negli uffici della Compagnia di navigazione e che leggeva sempre in ordine cronologico per vedere il mutare ed il crescere di Aiello ed il ricordo di quei momenti di "consolazione" traspariva sempre sereno ed ancora confortante di distanza di anni. Fu forse per questo che Tarcisio, rientrato in Aiello, contribuì a questo bollettino in varie forme - dagli scritti di ricordi personali fino al ritiro della posta. Dagli anni di guerra in Africa Orientale e della seconda guerra mondiale Tarcisio Justulin trasse l'essenza "la pace è un bene da custodire" ed accumulò sapientemente infiniti, divertenti aneddoti, i cui protagonisti erano, con lui, i compaesani o emigrati e fortunatamente incontrati nei luoghi più diversi.

La vecchiaia lo vide sempre operoso e presente nella vita sociale del paese: immancabile alla cerimonia del 4 novembre in onore delle Forze Armate con il cappello da coloniale usato nella Campagna d'Abissinia.

Visse e morì da cristiano. Il suo posto in chiesa ora è vuoto, ma Tarcisio è certo che i suoi ideali morali ed etici continueranno, rinnovati ed adattati ai tempi attuali nelle figlie e nei nipoti.

A tutti loro le più sentite condoglianze da Sot dal Tòr.

In ricordo di papà Tarcisio

Il nostro sincero grazie a tutte le persone che hanno voluto salutare papà Tarcisio il 6 giugno scorso ad Aiello.

Un particolare ringraziamento alla classe 1911: ai signori Mario Brandolin, Olimpia Bearz, Dolores Malacrea, Irma Sardon ed ai familiari di Dorando Geotti, Attilio Malacrea, Ida Mian, Domenico Pitton, Paolo Ponton, Edoardo Tivan, Domenico Vrech e Silvio Vrech per aver devoluto al Centro Missionario Diocesano di Gorizia la somma totale di 369,30 €.

Grazie a Rachele che ha avuto l'idea di questa lodevole iniziativa.

Mandi,

Daniela e Isabella Justulin



DAL COMUNE

Cari concittadini

Un caloroso saluto dall'amministrazione a tutta la popolazione residente ad Aiello, Joannis e all'estero. Utilizziamo volentieri questo spazio dedicato alla comunicazione tra l'amministrazione e i cittadini.

Lo scopo che ci prefiggiamo, pubblicando questa rubrica, è quello d'informare la popolazione sulle attività svolte dal comune.

Per non dilungarci troppo, esporremo gli argomenti per punti tentando comunque di essere il più possibile chiari ed esaurienti proponendovi di volta in volta solo qualche argomento.

Nuova sede municipale: di quest'opera se ne è parlato fin troppo e si è fatto sempre troppo poco. Ora, tralasciando lo scetticismo creato da una realizzazione di questa portata in un comune come il nostro e le più che giustificate valutazioni sulla reale necessità di una struttura simile, finalmente siamo in grado di dare ai cittadini una data realistica per il completamento dei lavori necessari a rendere il nuovo municipio agibile e funzionale. Si sono infatti chiusi da

DAL COMUNE

poco i lavori del 4° lotto e sono prossimi quelli del 5° che renderà il complesso funzionale entro l'autunno del 2004. Potremo così trasferire gli uffici comunali entro la fine del 2004. Gli spazi dedicati ai vari uffici saranno finalmente adeguati alle reali necessità dei nostri dipendenti e vi troverà collocazione anche la biblioteca comunale.

Piazza di Joannis: lo scorso mese di luglio è stato presentato presso la sala civica di Joannis il progetto redatto dall'architetto Zanin per il rifacimento della piazza. Lo studio del progetto parte da un pozzo, che anche in passato caratterizzava il centro cittadino, collocato a lato della strada. Il pozzo sarà affiancato da un'asta utilizzata come gnomone di una meridiana che segnerà con la sua ombra il passare delle ore sul quadrante solare posto a terra. La notte proietterà un fascio luminoso per illuminare tutta l'area. Sia il pozzo che la pavimentazione verranno realizzate con pietra d'Aurisina bocciardata. L'inizio lavori è previsto per la primavera dall'anno prossimo ed i lavori dovrebbero durare al massimo 90 gg.

DAL COMUNE

Marciaipiedi a Joannis: da alcuni giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione dei marciapiedi che dal ponte di Joannis portano al cimitero. Per poter costruire il percorso pedonale, si provvederà prima a tombinare il fossato che costeggia la strada, poi sarà creato il marciapiede. L'opera prevede anche l'illuminazione pubblica.

Consulta dei giovani: è passato ormai un anno dalla nascita della consulta dei giovani, un organo propositivo formato da ragazzi dei nostri paesi che per la seconda volta ha registrato un "tutto esaurito" in occasione dei tornei dei borghi. La manifestazione si è svolta nel mese di luglio presso il centro sportivo di Joannis che i ragazzi hanno contribuito a sistemare per l'occasione. Quest'anno l'amministrazione ha realizzato anche l'illuminazione dei campi da tennis e pallacanestro ed il successo del torneo è stato ancora maggiore. Così finalmente l'area sportiva che giaceva abbandonata da più di un decennio è stata ripristinata e diventa ora un luogo di ritrovo e svago.

L'Amministrazione Comunale

ELENCO DIPLOMATI ANNO SCOLASTICO 2002-2003

Bignulin Eleonora	I.T. Biologico "G. D'Annunzio", Gorizia	Joannis
Bignulin Laura	I.P.S. "Stringher", Udine	Joannis
Blanch Paola	I.P. di commercio "E. Mattei", Palmanova	Joannis
Comar Daniele	I.T. Industriale "G. Galilei", Gorizia	Aiello
Comar Nicolò	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine	Aiello
Contebonin Francesca	I.T. Commerciale "C. Deganutti", Udine	Aiello
Dal Porto Matteo	Liceo Scientifico "A. Einstein", Cervignano	Joannis
Del Frate Alberto	I.T. Industriale "A. Malignani", Udine	Aiello
Fantin Stefano	I. Tecnico "I. Newton", Udine	Aiello
Mazzuoli Elisabetta	I.T. Commerciale "C. Deganutti", Udine	Aiello
Nardon Michele	I. d'Arte "M. Fabiani", Gorizia	Aiello
Paviot Alberto	I.T. Industriale "G. Galilei", Gorizia	Aiello
Plet Caterina	I.P. di commercio "E. Mattei", Palmanova	Aiello
Previt Raffaele	I.P.S.I.A. "G. Ceconi", Udine	Aiello
Tiberio Alberta	Liceo Scientifico "A. Einstein", Cervignano	Aiello
Tomat Matteo	Liceo Scientifico "G. Bertoni", Udine	Aiello

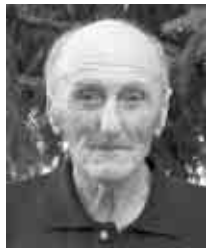
Le diplomate in grassetto hanno raggiunto il massimo dei voti.

LICENZIATI DALLA SCUOLA MEDIA "A. VENIER" DI AIELLO - a.s. 2002/2003

Sezione A		Sezione B	
Badanai Silvia	Joannis	Tortolo Stefania	Bagnaria Arsa
Bertuzzi Elisa	Visco	Visintin Matteo	Aiello
Bignulin Andrea	Campolongo		
Birri Elisa	Crauglio		
Bocin Tiziana	S. Maria la Longa	Abruscato Erik	S. Canzian d'Isonzo
Bolognese Vera	Visco	Baldassi Mauro	Nogaredo
Cettolo Andrea	Visco	Bergagnini Jessica	Joannis
Coccitto Maria	Joannis	Blasi Andrea	Aiello
De Michele Cristian	Aiello	Braidotti Gioia	Aiello
Di Guardia Angela	Adrano (CT)	Budai Deborah	Gonars
Dose Alex	Joannis	Cescutti Deborah	Joannis
Duic Andrea	Nogaredo	Comar Claudia	Aiello
Gobbo Sabrina	San Vito	Crosato Antonella	Aiello
Millan Peter	San Vito	de Frabris Damiano	San Vito
Montina Giacomo	San Vito	Di Sopra Valentino	Palmanova
Perillo Gianmarco	Visco	Macuglia Martina	Aiello
Pitton Giuseppe	Aiello	Martinis Stefania	Crauglio
Preziosi Giuseppe	Tapogliano	Msatfi Ahmed	Aiello
Rossi Livio	San Vito	Nin Nicole	Aiello
Taverna Samantha	Nogaredo	Rosolini Maria	Tapogliano
		Tomaiuolo Sara	Aiello

VALERIO COLUSS AL CONTA...

i soi ricuars di sofer di un generâl



Us proponin chista ciacarada fata cun Valerio Colussi, nasût tal borc di Viola ai 9 di 'senâr dal 1913, che cui soi 90 ains a nol mancia di vita e di tanta volontât.

In t' un cialt dopodimisdì dai prîns di setembâr al è stât un plase stâ a scoltalu, son bastadis pocis peraulis al inisi par sintilu a fevelâ, senza pòlsâ, dai ricuars di 'soventût. Ricuars me-

A eri frut cuant che son rivâs i talians, ma a mi, mi contavin simpri che si stava ben sot da l'Austria parse che i contadîns sot l'Austria erin siôrs e se tampiestava o vigniva brut timp a no pajavin tassiss, no pajavin nuja, erin esens, erin duc' siôrs i contadîns; mangiâ e se no vevin i davin di mangiâ: al governo, migo come cumò, 'l era diferent no. Ancia me nono 'l era contadin e stavin tal borc di Viola, l'ultima ciasa in somp, jo soi nasût là e di frut a stavi cui nonos che mi urevin ben, dopo che me mari mi veva lassât parse che si veva tornât a sposâ cun Toni Guardian e dopo muars i nonos ai scugnût lâ cun je.

A li in tal borc di Viola a stavin in tanc': 'l era 'Sef Grion, Pierut Grion, Milio Talian, Toni Avian...

Cuant che lavi a scuola la mestra che mi orev a je muarta in chel timp che eri jo e al so puest a je vignuda la Calvisi, la sôr dal farmacista. Alora jo eri tal secont banc; vignuda la Calvisi, parse che saveva che jo no eri talian, je investì a era una taliana fina e a saveva che no erin dai soi, mi à parât tal penultin banc. Eh, parse che no eri talian, bon, però in tal ultin banc a si fasevin duc' i dispies: a ciolevi un giornâl a puesta e un astic che lu regolavi, lu slungiavi par tirai tal ciâf a un o a chel altri, a che frutis, dispies po... Eh cumo visami chei ca erin in clas no sai, eri jo e cio, à son duc' muars, Giuseppe Bressan, Guido Rigotti...

In che volta a scuola a era domo fin la quarta e cuant che soi lâf fûr da tiarsa a soi passât in quarta, ma eri 'sa che mi movevi e 'lora soi lâf a vora a Sarvignan li di Mogot cal veva tre machinis chel dava a nauli, come taxî, e jo mecanic cori su e ju in bicicletta e via di matina e ciasa di sera e partavi via di mangiâ e cussì ve. Dal vinc' e alc a corevi 'sa in machina, ai dât i esamps, cun doi insignîrs, un in codis stradâl e un in mecanica e par finî dopo al esamp di pratica.

Chista je la foto di cuant che 'suavin di fotbal [in tel mies da pagina], e si sujava in che volta... chei li a son duc' muars, a sin vîs domo in doi; la foto la vin fata a li da ciasa di ricovero, al era a li al ciamp di fotbal in che volta, ciò, al è scrit daûr al an... 1925-'26, ma purtrop cul sujâ a soi ruvinât al 'senoli, soi scontrât cun t'un di Sarvignan e di che volta ai la fassa elastica in tal 'senoli ca 'l è ancian plui grues. A soi lâf a 'suiâ cul Ruda un doi ains, ma dopo al 'senoli mi a ciot la cariera.

Di militâr o soi parfît che era la vuera da l'Africa e mi an mandât a Firenze dulà che a erin a li autocentro, bersalfîrs, artiglieria e fanteria, cuatri cuarps, drenti duc' in t'una caserma senza gabines, pai bains nus partavin fûr al public. E in chel moment 'l è susedût che ai vût ancian furtuna: una di mi an clamât cussì par fa scuola guida in caserma li a Firenze e a mona via soi lâf, alora monta su,



La squadra da S.P.A. tal 1925-'26; si cognosin in alt di sampa: Ruggero Sverzut, Toni Sclâf (Antonio Geotti), Mario Baldessâr (Mario Trevisan), Tullio Fulizio, Giuseppe Ponton, Silvestro Battistin; pognes di sampa: Valerio Colussi, Leone Ponton, Ottaviano Plet, Graziano Ponton, Ettore Grion.

fâs, manovra... e dopo provât tic e tac a mi an mitût sofer di un generâl. Al era al generâl Chiappironi dal Comant 'Sona di duta la Toscana cun lui a fasevi ogni di 400, 500 chilometri, erin domo pai distres, cu la Balilla cuatri marcis gnova di 'seca, di Pisa dal Comant di 'Sona 'siravi simpri fin a Roma, Grosseto, Piombino, a Empoli, duta la Toscana, sicche fato sta che una di ai a se fâ cu la Petacci parse che al era al generâl che al veva amicisia, jo in prin no savevi che era je, sutu che savedi... cun duta che clapa che era li, duc' cun grâs e dut, no savevi che era la Petacci, siché soi lâf di Piombino, menada a Roma, di Roma soi tornât indaûr, era una biela femina...

Mussolini lu ai viodût tanti' voltis, ma no ti lasavin lâ dongia; tôr di lui a saran stâs doisent che nissun podeva lâ a fermalu e se 'l era un chel lava fûr ria, op, 'l era 'sa pa copa becât.

In ta machinis chei che menavi, cuant che urevin ciacaras fra di lôr, cualchi volta a erin ancian doi generai ca si fevelavin, a vevin al divisôr, si siaravin e cul telefono ti telefonavin par dî dulà che vevin di lâ.

sedâs cun fas da granda storia, cu chei dal paîs e cun chei plui personai, un contâ che merta leilu par cui che al pol meti dongia i soi ricuars e par cui che, plui 'sovin, al ûl imparâ di chistis rîs. Al è di dî che a voltis i ricuars a no van daûr di un rigôr storic... ma forsît al è ancian par chist ca 'l è biel scoltâ i viei, par cognossi se che a lôr gi veva parudi una roba o simût che la savevin, par pode fasi una propria opinion sufâs e robis passadis, par capî al timp passât e par savê vivî chel ca 'l à di vignî.

Di solit cul me generâl in machina jo a fevelavi, a mi domandava simût che va, simût che mangi, se che fasi, mi domandava di dulà che soi, di dulà che eri... e lui cuant cal era tenent al veva fat la vuera dal '14 a Segrât, al cognoseva Segrât, Gardis'cia, Redipuglia, dut al mi diseva, dut. Ai diti di dulà che soi, "Siamo stati anche lì"; e cio 'l era tenent in che volta.

soi vignût ciasa e jo a soi vignût in congedo in che di che Chiappironi al è muart.

A Daël in timp di vuera a vevi al permes dai todesc' di podè 'sirâ, cul timbri e dut, ti lu fasevin in comun dulà chel era un a puesta, autorisât. A soi stât furtunât ancian in che volta che a son vignûs a copami me... doi fassisc' di Daël cun t'un todesc, parse che mi ritignivin comunist, mi vevin ciapât par un rôs... ma jo no eri nuja, sutu che volta jo eri 'sovin, vevi atri.

A stavi come ai dit tal borc di Viola; sicche das dôs dopo miesagnot a batin ta quarta e jo vegni ju, viarsi e al todesc al era 'sa cul pugnâl par copami e par furtuna jo ai al quadri cun t'un diploma da l'Austria di me pari cal era in artiglieria e ca 'l è muart via in vuera, un diploma scrit par todesc, Colussi Johann... chel quadri ca lu ai anciamò picciât tal andit a mi à salvât la vita, parse che al todesc al à viodût chel quadri culi, 'l undà let, e andà ciapât chei atris doi e ju à fas corî.

A mi à lada ben ancian cuant che a lavoravi ta SNIA e in chei tims andan sirîf di mandami in Russia, jo eri iscrit, si capis, al parfît, ma no al batalion, ma istess cu la machina mi an menât a Udin, li ju dal cavalcavia e li a erin

duc' ca si vistivin, scarpis gnovis... no, soi lat drenti e dopo par furtuna an ciapada la cartulina, sbregada e soi vignût ciasa.

Se no mi mandavin in Russia e no son vignûs ciasa in tanc', si sa...

Jo part da vuera l'andai fata ancian a Milan, i bombardamens da stasion, ju ai schivâs par un moment, se no m'intardi vinc' minûs a eri muart... alora, cuant che vignivin a bombardâ, migo una, sgangiavin dut: sent bombis in t'un colp, tu tramavis.

Di chei ains di 'soventût andai bieci ricuars da fiesti' grandis a Daël, li' purssissions; po San Carlo che no si passava nancia pa contradis e li' ostaris erin simpri plenis: tripis, balalâ... e bai sul breâr; e si li' fiestis in che volta erin propit sagra, era la banda, la musica, si balava fin da una, dôs, duc' che balavin! D'unviar invesi in ta Ciasa Balilla era la sala là che si balava dut l'unviar, plen di int...

Cumò ormai ai novanta, ma... ai gust che sês vignûs.

A cura di
**Simonetta Cantarin
Giacomo Pantanali**

IL NOSTRO PARROCO RAGGIUNGE IL DOTTORATO

CONSEGUITO ALLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA DI ROMA

Sta per iniziare un'entusiasmante avventura, questo è il sentimento che, in modo quasi palpabile, vibra tra noi, lì pronti con le valigie, sorridenti, mentre guardiamo ora i binari, ora l'orologio della stazione di Cervignano. Un fischio acuto, ecco il treno, si ferma, velocemente saliamo, quasi euforici, ci sistemiamo: è iniziato il viaggio per Roma. Un viaggio organizzato all'ultimo minuto, quasi di corsa, dopo una serie di telefonate: "Vieni? Vieni anche tu? Si come, quando? Dai andiamo!" Siamo in sei, decisi ad accompagnare, sostenere, applaudire il nostro don Fabio, che deve dissertare sulla glorificazione di Gesù Cristo ad opera dei discepoli, da un'accurata analisi biblico-teologica di Giovanni 17, 10b, nell'insieme dei capitoli 13/17, all'Università Gregoriana di Roma, martedì 17 giugno, alle ore 10.30.

Alla fine della discussione don Fabio avrà così completato il suo sudato studio, (per il momento) perseguito con tenacia, nonostante i numerosi ed onerosi impegni pastorali e timidamente, quasi in sordina, annunciato ai suoi parrocchiani, senza dargli quell'importanza che ben avrebbe meritato, considerata la gran difficoltà richiesta per raggiungere un tale traguardo, ottenuto solo da pochissimi sacerdoti.

È arrivato il momento decisivo, sono le 10.30 del 17 giugno, don Fabio si siede in un banco, appositamente predisposto, a sinistra in fondo all'aula, davanti ai tre commissari, severi e computi, che dovranno esaminare la sua tesi, di fronte, nella platea, trovano posto i suoi genitori, noi e altri due amici sacerdoti. Ogni commissario ha un suo ruolo ben preciso: il primo a sinistra è il relatore, r.d. prof. E. J. Farahian, colui che ha guidato don Fabio nella sua ricerca, quello al centro è il presidente e quello a destra è il secondo lettore o controrelatore, r. d. prof. Ferraro.

Dopo la più che esauriente esposizione della sua tesi, don Fabio deve avvalorare quanto ricercato e studiato, rispondendo a tutti gli ulteriori quesiti, tendenti ad analizzare a chiarire ed approfondire i punti più salienti dei passi del Vangelo presi in esame. Gli porranno quesiti il relatore per appoggiare e confermare il suo lavoro, il secondo lettore per confutare e disputare sulle parti più soggette a interpretazioni diverse o per esprimere opinioni discostanti dalle sue, per verificarne la solidità e la chiarezza di idee.

Don Fabio presenta, quale contesto della sua tesi "La glorificazione di Cristo operata dai suoi discepoli", l'ultima cena e pone l'attenzio-

ne in particolare sulla lavanda dei piedi, sul discorso di Gesù di denuncia del tradimento di Giuda, sulle sue volontà, quasi un testamento spirituale espresso in tono confidenziale ai discepoli e sulla preghiera finale, nel complesso dei cap. 13/17 di Giovanni. Mette l'accento sul tema dell'ora, tema che può considerarsi un'elevata sintesi, piccola summa, punta d'arrivo e vertice del vangelo di Giovanni, dal quale trae il tema della glorificazione, facendo un raffronto col Pater noster e di conseguenza il tema della corrispondenza tra gloria e agape, affrontando così il tema della comunione, quale unità d'amore a cui sono chiamati i discepoli. L'ora non è certo quella cronologica, ma piuttosto è un'ora teologica, che



comprende tutto: passato, presente e futuro, è l'ora della passione del Signore, attraverso cui vien glorificato Dio Padre, è l'ora dell'amore eterno del Padre in un legame indissolubile col Figlio, è l'ora della glorificazione messa in atto dai discepoli, che rimanendo nell'amore dei Gesù, ne hanno compreso e fatti propri le sue opere ed i suoi insegnamenti, e, sostenuti dallo Spirito Santo, sono pervenuti alla verità tutta; verità che, anche per noi uomini del terzo millennio, può essere considerata proprio in virtù di quella glorificazione già operata dai discepoli e dalle conseguenti preghiere dei fedeli, attraverso cui si compie la comunione d'amore dal Padre al Figlio e all'umanità tutta.

Don Fabio alla fine della sua esposizione non dimentica di ringraziare quanti lo hanno sostenuto ed incoraggiato, in questi anni di duro impegno e studio, iniziando dall'arcivescovo Bommarco, dai suoi genitori, da parenti, amici parrocchiani fino a tutti coloro che gli sono stati vicini.

Il suo relatore ha lodato la precisione, la puntualità, la sequenzialità rigorosa della ricerca-tesi e l'ha paragonata ad un frutto che è arrivato a piena maturazione, tanto da suscitare il desiderio di assaporarlo e di gustarlo, ha messo in evidenza co-

me questo tema della glorificazione poteva essere di difficile dissertazione, molto più intuitivo ed immediato avrebbe potuto essere quello sulla comunione, quindi ha chiesto a don Fabio di spiegarne i motivi della scelta ed i criteri e metodi seguiti. Don Fabio ha precisato l'importanza fondamentale degli atti, delle opere, delle preghiere degli apostoli, che così facendo ancora oggi inducono gli uomini ad avvicinarsi alla verità salvifica di Cristo, quindi a sostegno della sua tesi ha riportato le considerazioni gli studi affrontati dai diversi teologi, italiani e stranieri. A tal proposito il relatore ha voluto avere ulteriori chiarimenti sui diversi pareri, a volte discordanti di alcuni studiosi. Don Fabio ha puntualizzato che si pos-

replica che Gesù si esprime come se già fosse glorificato ma lo è tuttora in un tempo perenne, quindi trascorso. Il prof. Ferraro vuole sapere come don Fabio spiega l'espressione: "Io prego per loro; non prego per il mondo..." ossia come mai il mondo acquista una valenza così fortemente negativa quando Dio ha tanto amato l'umanità tutta da mandare suo figlio per salvarla? Anche qui riprende don Fabio non bisogna fermarsi sulle poche righe e al senso strettamente letterale, ma procedere, continuare la lettura e cogliere il significato anche dagli altri versetti, in senso globale, considerando che il mondo per Giovanni viene inteso come umanità, universo da amare indistintamente. Poi, dopo una serie di altre puntualizzazioni su posizio-

ni di critici citati nella tesi, a volte contraddittori, il prof. si ferma a considerare la differenza sottolineata nella tesi tra il verbo santificare e consacrare e chiede perché della scelta operata da don Fabio sul prediligere il primo termine. Don Fabio ribadisce che la sua scelta è più consona, rispecchia maggiormente il concetto di glorificazione, citando a supporto le tesi di alcuni critici. Il secondo lettore oppone ancora alcune considerazioni sullo Spirito Santo, ma don Fabio ribadisce che senza l'azione dello S:S: non può effettuarsi l'opera di glorificazione degli apostoli.

Alla fine del dibattito il presidente si alza per porgere le sue più vive congratulazioni a don Fabio per il lavoro così accurato e dichiara compiuto il dottorato dopo la pubblicazione della tesi, che si augura avvenga in tempi brevi, dà quindi nuovamente la parola al candidato affinché scelga la preghiera finale.

Don Fabio recita la preghiera prescelta a ringraziamento per la conclusione così felicemente raggiunta, quindi, nella commozione generale, tutti ci alziamo e, felici per l'ottima prestazione, ci complimentiamo abbracciando don Fabio e i suoi genitori, poi tutti ci mettiamo in posa per le foto di rito.

Finalmente leggeri ed allegri, commissari, genitori ed amici, tutti assieme pronti a condividere in convivialità, come nelle migliori tradizioni, questo felice momento, ci rechiamo in un ristorante lì nei pressi.

Per noi, che abbiamo partecipato a questo importante avvenimento così da vicino, è stata un'esperienza caratterizzata da profonde emozioni, ma soprattutto da gratitudine verso il Signore, che invociamo affinché continui a proteggere sempre il nostro don Fabio e con lui tutti i sacerdoti.

I parrocchiani presenti a Roma

NOI ARCOBALENO:
IL TEMA MAGICO PROPOSTO QUEST'ANNO
IL NOSTRO CAMPOSCUOLA



Anche quest'anno il Camposcuola "Ciampèis 2003" organizzato dalla Parrocchia di Sant'Ulderico di Aiello è stato un successo. Guidato da don Fabio e da una quindicina di giovani e simpaticissimi educatori, il Camposcuola ha saputo divertire tantissimi ragazzi, dai più piccoli che affrontavano la loro prima esperienza senza mamma e papà ai più grandicelli ormai abituati e ben felici di abbandonare per una lunga settimana i loro genitori. Quest'anno il tema del Camposcuola era basato sui sette colori dell'arcobaleno, dal rosso del fuoco all'azzurro del cielo, dal giallo del sole al viola delle grandi imprese di Gesù e, per finire, dal verde della speranza al blu del mare. Ogni mattina, dopo la squisita colazione e la lettura insieme a don Fabio di alcuni passi dei libri sacri, noi ragazzi insieme agli educatori riflettevamo sul colore del giorno, associando alle riflessioni cartelloni e lavoretti creati da noi. Quindi procedevamo al pranzo e alla nostra oretta di riposo e libertà, per poi essere divisi in gruppi di gioco. Questi gruppi che, a differenza di quelli proposti la mattina, erano composti da ragazzi di diverse età, che dovevano superare prove e giochi, e ognuno doveva inoltre creare una bandiera con disegnato il proprio nome ed il proprio motto. C'erano i Pulcini Assassini, i Tappeti Blu, i Cudumars, i Red Bulls e i Pepsi White.

Dopo i giochi i ragazzi si dividevano nelle due case per lavarsi e prepararsi per la cena, ottima come colazione e pranzo per merito delle nostre cinque cuoche: Lisetta, Eledis, Noemi, Eliana e Rita. Inoltre il marito di una delle cuoche, Eledis, il signor Gianni, ha trovato un bastone adatto alle camminate in montagna e l'ha interamente intagliato con l'aiuto di alcuni ragazzi. Dopo cena, altri giochi, altro divertimento ed altre canzoni, alla fine altra preghiera e dopo le ore di sonno profondo, altra sveglia sollecitata da pentoloni usati come tamburi, acqua spruzzata in faccia ai ragazzi e "fantastici" canti montanari, ed ecco un'altra giornata da vivere intensamente come le altre. Ma dimenticavo la cosa più importante: l'inno che don Fa-

bio e gli educatori hanno scelto, ossia la canzone di Gino Paoli "Ehima". Alle giornate di divertimento si sono alternate due di fatica, quelle delle camminate guidati dai due esperti Gigi e Giulia durante le quali abbiamo superato duri pendii e folti boschi per giungere alle malghe e per consumare il nostro pranzo al sacco.

L'ultima sera abbiamo poi consegnato al signor Gianni un cappello da alpino firmato da tutti noi e alle cuoche uno strofinaccio ciascuna, decorato da un disegno con un tema culinario fatto dai vari gruppi accompagnato da un biglietto con un nostro pensiero o una nostra poesia. Pronti per raggiungere le camerate, gli educatori ci hanno portati nella sala pranzo, dove... avevano organizzato una mini-discoteca con tanto di "Nanetti's cubo", musica a volume altissimo, bibite e dolci. Mentre stavamo ballando, ci hanno chiamati per le premiazioni dei giochi a gruppo, e i vincitori sono stati proclamati i Tappeti Blu, secondi i Cudumars, terzi i Pulcini Assassini, poi i Red Bulls ed infine i Pepsi White. L'ultimo giorno, domenica 28 luglio, è stato commovente; dopo la Messa celebrata da don Fabio, c'è stata la consegna di una spilla che, con una frase tratta dalla Genesi ed ispirata all'arcobaleno, tema del Camposcuola, ha riassunto la nostra settimana insieme: "Questo è il segno della mia alleanza che io pongo tra me e voi". Dopo il nostro ritorno ci è stato comunicato che ci sarà una mostra con esposti i lavori, i cartelloni che abbiamo realizzato e le foto che gli educatori hanno scattato ed è stata organizzata una cena con tutti i ragazzi che hanno partecipato al Camposcuola. Con questo articolo voglio a nome di tutti i partecipanti ringraziare tutti coloro che ci hanno voluto bene, tutti quelli che ci hanno fatto divertire e dimenticare televisione, computer, telefonini e videogiochi per una settimana: grazie don Fabio, Gigi, David, Stefano, Fabrizio F., Andrea, Fabrizio P., Giacomo, Antonio, Giulia, Michela, Alberta, Elisa, Aretha, Elisabetta, Lisetta, Eledis, Noemi, Eliana, Rita e Gianni.

Alice Antoniazzi

**IMPARIAMO A CUCIRE...
E NON SOLO**



Passano gli anni, cambiano le mode, ma il "Corso estivo di ricamo" ad Aiello è entrato oramai nella tradizione e continua ad essere realizzato con un sempre maggior "successo di pubblico".

Anche quest'anno, infatti, la sig.ra Valentina Tramontini, con una piccola équipe di collaboratrici, per un paio d'ore ogni mattina, durante tutto il mese d'agosto, ha intrattenuto nelle sale della canonica un nutrito gruppo di ragazzine, le quali, con punto croce, orlo a giorno e punto quadro, si sono dilettrate nell'ornamento di un'allegria tovaglietta americana.

Come accade da tre anni a questa parte, però, anche questa volta il corso di ricamo ha "ampliato i suoi orizzonti" e, includendo fanciulle di Aiello, paesi vicini ed alcune ospiti bielorusse, è diventato non solo una semplice scuola per avvicinare le giovani generazioni ad un'arte che, al giorno d'oggi, sta cadendo nel dimenticatoio e che non viene più praticata con la naturalezza e la maestria di un tempo, ma ha rappresentato anzitutto un'occasione alternativa per stare assieme e per imparare a confrontarsi e ad aiutarsi a vicenda. A testimonianza di quest'impronta che si è voluta dare al corso, è stata scelta la tematica filoconduttrice sintetizzata nella frase "Nel mondo c'è bisogno d'Amore", sulla quale si è quotidianamente riflettuto e recitato un'Ave Maria insieme.

I punti di forza del corso di ricamo 2003, però, non sono stati solamente questi. Per mantenere vivi l'interesse e l'attenzione di una quarantina di fanciulle e dell'unico maschietto presente, le organizzatrici, oltre al solito (anche se ogni anno diverso) lavoretto, hanno deciso di mettere ulteriormente alla prova la manualità propria e delle vivaci partecipanti, proponendo la realizzazione di una scatoletta decorata mediante pittura o decoupage e la preparazione di una simpatica bambolina in lana, mentre la sig.ra Valentina, seppur per poche ore soltanto, ha riproposto le richiestissime lezioni di macramè.

È stato un impegno notevole, inutile negarlo, e lo sconforto ed il timore di non riuscire a portare a

buon fine l'opera iniziata ci hanno colte in varie occasioni; tuttavia, la mostra allestita sabato 30 e domenica 31 agosto, presso l'ex casa Vilarri, ha eliminato ogni incertezza e la soddisfazione di poter vedere esposti tutti gli elaborati, l'uno accanto all'altro, ci ha ripagate di gran lunga per l'ansia provata.

La mostra, i cui proventi verranno equamente divisi tra don Paolo, padre Vinci e suor Flavia, per chi distrettamente non l'avesse visitata, appariva come una vera e propria giostra di colori e non comprendeva solamente quanto prodotto al corso di ricamo, ma riassumeva tutte le attività che la Parrocchia di Sant'Ulderico ha organizzato a favore di bambini e ragazze, durante l'estate appena trascorsa.

Trovavano lì spazio, infatti, le foto ed alcuni tra i più significativi oggetti realizzati durante il riuscitissimo "Camposcuola" di fine luglio a Ravaletto, nonché gli aeroplanini, le maglie dipinte ed i quadretti in rame, preparati in non più di tre-quattro giorni dal "Laboratorio ragazzi", una novità ideata da un gruppo di volenterosi e tenutosi presso i locali della canonica, l'ultima settimana di agosto; iniziativa, questa, che pur essendo alla sua prima edizione, ha da subito ottenuto numerose adesioni e grande apprezzamento, sia tra i ragazzi di Aiello e paesi limitrofi, sia presso i ragazzini bielorusi in soggiorno nella zona.

Per concludere, ora non posso che rivolgere un ringraziamento particolare a don Fabio per la sua disponibilità, ringrazio inoltre le bambine e i bambini che hanno fatto di questi corsi un ambito punto d'incontro e le famiglie che ci hanno assecondati, mentre m'inchino dinanzi alla generosità, all'umiltà, alla tenacia e alla dedizione di chi ha messo a disposizione di tutta la comunità tempo, denaro ed energie, in nome della passione e della voglia d'inventare per i più giovani intrattenimenti sempre nuovi e che risultino più educativi e meno banali di televisione e videogiochi, sperando naturalmente di ritrovarci insieme anche il prossimo anno, più motivati che mai!

Alberta

Puisîs

In chista pagina us proponin tre puisîs par furlan, di tre autôrs e doi di lôr no son dal nestri paîs; al furlan al è un pôc diferent, ma a nus contin e nus ciacarin di mistîrs, timps e mûs ancia ca di no cognossûs e vivûs.

A spiulâ

Come quant che si era picui
e si leva cul gei
a ciapâ su spîs di forment
e cul riscjel
a ingrumâ la pula tes stradis,
oh ce biel!
'o soi stât a spiulâ
cu la femina e cun mê madona
lis panolis tel cjamp.

No us dîs
el fisco che fasevin i frus
che, prin, tic e tac
e jera una fiesta,
ma subit dopo
'e an taât el can, e cussì
'o sin restâs nô tre.

No stin a' discori
del soreli che'l bateva
te copa
che'l jera un plasè,
nè del soreâl
che'l vuiscjava lis gjambis
no pui usadis dopo tanc' ains;
un âtri mont ve',
che a un cert moment
no mi soi plui visât
dulà co jeri:
come tes flabis,
tornât indaur di tanc' ains...
quant che i domandavi
a mê mari
s'ò podevi lâ a spiulâ
e gno pari mi diseva
di no la a fâ dispiès...
e grîs e cupîs e saltavin
a plenis mans
e si ju cjapave
par purtaju ai ucei
e pes gialinis
e quant che ju molavin
cun quatri becadis
ju fasevin fûr...
i prâs

e jerin plens
di morars a-tôr-a-tôr
e i ucei
e judavin la fatura
dei contadins cui lôr cjants,
e nô frus
ju tignivin a mens
se no âtri par viodi
dulà che vevin fat el nît.

Spiulâ e ciantâ
e cjantavin duc'
e cun tanta ligria
che no si sa plui
dulà che e je lada a finî.

A spiulâ...
'o vevi quasi dismenteada
ancja la peraula:
spiulâ,
che a dîla par talian
la roba a ven tant plui lungia...

A spiulâ...
Oh ce biel!
un âtri vivi,
un âtri mangjâ,
dut plui saurît,
che vuê no si crôt.

No mi faseva
come vuê
mâl la schena a alcâmi
e sbassami tantis voltis...

Ma el cûr el sclopava,
bêat...

tornât a spiulâ panolis
tel cjamp in s. Bastiàn
cence nancje visâmi
o stavi spiulant
i dîs de mê mularia.

Sergio Gentilini

Butât in talian da l'autôr Sergio Gentilini di Lavoréit (PN) ca ringrasin pal so colaborasion e aiût dât 'sa di timp.

A spigolare: come quand'ero piccolino, con il cesto a raccogliere spighe di frumento e la pula lungo la strada con il rastrello (com'era bello!). Sono stato a spigolare con moglie e suocera le pannocchie nel campo: non vi dico l'allegria dei ragazzi che prima, per loro era una festa poi se la son svignata: e così siamo rimasti noi tre. Il sole picchiava in testa e le erbe ferivano le gambe non più usate dopo tanto tempo: pareva un altro mondo e a un certo punto non mi son più capacitato dov'ero, come nelle fiabe, tornato indietro di anni, quando chiedevo a mia madre di poter andar a spigolare e mio padre mi raccomandava di non far dispetti, e i grilli saltavano a piene mani e li si prendeva per gli uccelli, mentre per le galline si portavano a casa anche le cavallette: e quando si liberavano era tutto un correre e con quattro beccate nel cortile tutto era finito; i prati erano circondati da alberi e gli uccelli aiutavano la fatica dei contadini con i loro canti e noi ragazzi li si teneva d'occhio se non altro per scoprire dove avessero i loro nidi. Spigolare e cantare: cantavamo tutti e con allegria, che oggi non si sa dove sia finita. A spigolare... e pensare che avevo quasi dimenticato questa parola: quant'era bello: un altro modo di vivere, di mangiare, tanto più saporito che oggi non ci si crede... e non mi faceva male la schiena come oggi ad alzarmi e abbassarmi: ma il cuore mi scoppia in petto, beato e felice... tornato a spigolare dopo tanto, senza neppur accorgermi che stavo spigolando i giorni della mia gioventù.

Mistîrs di un timp passât

Ogni an, simpri in chel periodo,
al rivave ca di no al guo
un ciargniel sui 50 ains.
Al girave in biciclete,
che ai servive par lavorâ,
le alzave su un trepis e
menant le stafis,
al faseve girâ le muele, par uciâ.
Daur al veve un partepacs
cun parsore une casele cui atres,
sot de siele al peave le' ombrenis,
tal manubri al piciaive le fuarpis.
Al guo al faseve un paîs al dî,
al passave ciase par ciase
sberlant: "al guo..."
ingrumade un pocie di robe
si meteve a lavorâ
in qualche ombrene di puarton.
Parsore dal manubri al veve une
gamele plene di aghe
e, quan che al uciave le' fuarpis,
cheste e gotave: par un fros di stran.
Chel ciargniel al girave dut al Friûl,
in ultin al vignive ca di no a Palme
al poiave che catafâl di biciclete te arie:
e, dut mareveôs nus saludave
simpri un pôc pipât
e cul fa di ciargnel furbo,
al domandave di durmî.
Me misêr no si fidave trop
e, prin di fai al jet tal stran,
i controlave se al veve fuminans te sachetis.
Me madone i partave
un pôc di companadi di magia,
ma in ultin al mangiave in taule cun no e,
par sdebitasi, nus uciave les fuarpis.
Ma, une sere, 'l è rivât barcolant,
al poe le biciclete, muse dure,
le barete sfracajade sui voi,
al ven in ciase par cenâ.
No, stavin cenant, no 'l ûl sintasi,
al scomence a ciantâ par ciargnel
"curucucu trassica"
al bêf un tai di vin e dopo un pôc,
al dovente rabiôs
no cirin di calmalu,
ma lui nol capive reson.
Cu le mosis che al faseve, o vin capît
cal veve copât qualchi dun.
Al diseve "o tu o jo", si viôt,
che di cioc, al veve rimuars.
No, vin ciapade tante pore,
e, di che sere no 'l è vignût plui.
In chel periodo al è vignût il teremot
forsi 'l è muart ancie lui.

Elda Sdrigotti



Disegno di
Otto D'Angelo.

Le ciampanute

Din don, din don,
a je une ciampanute lontane
che a preâ l' Ave Marie nus clame.
Miliôns a son i cûrs che si inchinin a chiste dolse prejere
e al sun da ciampanute si piart in ta quiete da sere.
Din don, le ciampanute tâs,
se biele sere, se tante pàs.

None Geme

1943-2003

A sessant'anni dalla maturità classica, conseguita a Gorizia presso il Liceo Ginnasio "Vittorio Emanuele III"



Foto Bumbaca

In prima fila da sinistra, la seconda è Longina Bandirolì ed il quinto è Dario Tramontini.

Desideriamo venga pubblicata la poesia, scritta per questo nostro incontro (forse ultimo) dal compagno di classe dr. Zoilo Princis, perché evidenzia lo spirito goliardico, che ci unisce e l'affetto esistente tra noi, che ci siamo visti ed incontrati quasi ogni anno nel trascorrere di questi dodici lustri, che hanno portato tanti cambiamenti nel modo di vivere, ma non nei valori umani del nostro spirito.

DAL '43 AL 2003

Per noi che siam rimasti

Bandirolì, matematica,
un nobel forse vicino...?
ma rinuncia... e mette in pratica
grano, mais, ortaggi e vino

La ricerca e tanto studio
fa Lantieri de Paratico,
per aggiunger con tripudio
Francia Corta al companatico

Claudio, esperto consulente
per dei chimici prodotti:
ma svendea in Estremo Oriente
gas, petardi... e candelotti...

C'è Mariuccia? È ancora via?
È un'esperta straordinaria:
geologia, geografia...
viaggiatrice ubiquitaria.

Pettarin, tipo ordinato
e studente assai normale,
poi vien fuori che ha fondato
una banca regionale.

C'è poi Zoilo, originale,
egli sogna per davvero
una lingua universale
per l'Europa e il mondo intero

Nitti, amabile ed estroso,
pare ch'ebbe anche il pallino
di bloccare, coraggioso,
tutto il fronte, giù a Cassino.

Gosetti, elegante, è il bello;
si dicea tenesse addosso
senza maniche un modello
di panciotto, molto rosso.

Van der Ham (ora architetto),
gravattin tirato e fresco;
Chigni Fofò ha sempre detto:
lui capisce, ... che è tedesco.

Poi c'è Mario, ritrovato,
è pur medico, è cortese,
variamente acculturato,
ha uno stile, è piemontese

Poi Renato (ora ingegnere),
bravo, tosto, intransigente,
e sparava con piacere
sul manipolo docente.

La Rosita non si sente
ma l'augurio qui è corale,
studentessa irriverente...
condiscepola speciale...

La Vincenzi! ...quasi star!
uno shock per noi tapini,
sol pensar, sol sognar...
eravamo ancor bambini...

La Mucchiut che dice a noi:
"la memoria non mi manca!
Sono in spirito con voi,
sono bionda, ma un po' stanca".

Venne poi la Giglio Nella,
dolce, fascino discreto;
poi convinti ch'era bella
la sognavamo in segreto.

La Mirella s'abbandona
sogna, ride... udite udite!
Ma Guidetti non perdona:
voi, Muligi, adesso uscite!

Leggendarie le scalate
e le cime, forse venti,
da Marino conquistate
in ben quattro continenti!

Ed è in Africa che brilla
di Marino un mito raro:
fé scappar tutti i gorilla
quando fu al Kilimangiaro!

Quando Grigna fa il suo ingresso
si sviluppa l'orchestrina,
è di jazz un bel complesso
che comincia un po' in sordina;

ma una voce fa la tromba
mani e piede batteria
canto e ritmo già rimbomba
ed i suoni volan via.

Specialisti in jazz moderno
Walter Motta e Tramontini
lo propagano all'esterno
della classe oltre i confini.

Ma che spesso eran presenti
fuori porta, si è scoperto,
anche il preside e i docenti
per gustarsi il bel concerto!

Dario e Ginetta dicono a tutti i giovani: studiate, apprendete, imparate, fatevi una buona cultura! Nessuno, nella vita, potrà togliervi ciò che avete nella mente, ciò che è proprio vostro.

ISTRUZIONE IN PAESE

Qui ad Aiello, già due secoli fa, funzionavano le scuole elementari obbligatorie, che avevano dotato la comunità di varie capacità intellettuali ed erano state molto utili agli emigranti. Sappiamo infatti che, in Brasile ed in Australia ed altrove, gli unici a saper "Leggere e scrivere" erano aiellesi che potevano emergere ed anche aiutare il gruppo di emigrati tra i quali vivevano. Agli studi superiori accedevano pochi, perché le scuole erano lontane, i mezzi di trasporto inesistenti e rare le famiglie abbienti; così alcuni giovani, particolarmente ed intellettualmente dotati, entravano in seminario.

Fino agli anni della I Guerra Mondiale andavano in collegio a studiare a Gorizia o a Vienna, solo i figli dei nobili o dei pochi abbienti, che però si sottoponevano a veri sacrifici per superare difficoltà economiche e sociali. I laureati, che esercitavano in paese, erano il medico, il farmacista,

un avvocato, un chimico... c'era qualche nobile laureatosi in legge o in agraria per cultura personale.

Alcuni giovani avevano frequentato il liceo o la scuola reale per poi esercitare una professione come maestro di scuola od impiegato; ciò accadeva ad Aiello.

Il fatto di due liceali in paese era, a quei tempi tra le due guerre, una rarità ed un motivo di soddisfazione, perché sparuto era il numero di quelli diplomatisi prima e dopo.

Negli anni '50 con l'avvento di un certo benessere e col mutare del modo di vivere, alcuni giovani si dedicavano agli studi e raggiungevano le scuole a Cervignano o a Palmanova in bicicletta, poi alcuni andavano a Gorizia o a Udine con la corriera. In questi ultimi decenni tutto è cambiato, c'è più benessere, c'è più facilità di trasporti e parecchi ragazzi, maschi e femmine, arrivano anche al dottorato.

L.B.

VIVA LA CLASSE 1963



La classe 1963 a Burano con fra' Silvio Tiberio.

È stata davvero una bella giornata! Una di quelle giornate che ognuno di noi ripone in un angolino del "sacco" dei suoi ricordi più belli. Sto parlando dell'escursione alle isole della laguna nord di Venezia, organizzata lo scorso 17 maggio dalla classe 1963 di Aiello e Joannis. Partiti tutti assieme dalla stazione ferroviaria di Cervignano (il treno è un mezzo che favorisce la socializzazione) ci siamo recati di buon'ora a Venezia, dove ci attendeva una motonave privata. La navigazione si è svolta dal Canal Grande all'isola di Murano (breve sosta per ammirare l'antica lavorazione del vetro) per poi proseguire fino all'isola di Torcello, famosa per la sua basilica, un vero gioiello dell'arte romanica. La navigazione è continuata sotto uno splendido sole fra canali, barene e isolotti fino alla volta della multicolore isola di Burano, conosciuta per i merletti e per i colori sgargianti delle case. Qui abbiamo degustato un ottimo pranzo a base di pesce, accompagnato da un buon bicchiere di vino bianco. A metà

pomeriggio, per "alleggerirci" un po', abbiamo attraversato le numerose calli di Burano e con gran sorpresa e felicità abbiamo incontrato una persona che fa sempre molto piacere rivedere: frate Silvio che proprio dal porticciolo di Burano stava partendo con alcuni fedeli alla volta dell'isola di San Francesco del Deserto. Un "mare" di abbracci, alcune foto ricordo tutti insieme a fra' Silvio e "un mandì a Daèl"...

Da qui ci siamo nuovamente imbarcati e abbiamo raggiunto riva degli Schiavoni per concludere la nostra gita in piazza San Marco. Seduti ai tavolini della città più bella del mondo (a parere di molti) abbiamo inviato alcune cartoline di saluto ad amici del '63 che non avevano potuto partecipare al nostro incontro, in particolare a suor Flavia (nostra coetanea) che attraverso le pagine di questo giornale salutiamo calorosamente.

Ci siamo riproposti di incontrarci fra cinque anni per "rivivere insieme" un'altra giornata come questa.

Betti

“UNA VACANZA PER DONO”

Un ultimo abbraccio e un bacio mandato con la mano prima dell'imbarco sull'aereo per Gomel.

Si concludono così le vacanze italiane per circa duecento bambini bielorusi ospitati in altrettante famiglie della nostra regione, di cui sei nel nostro paese, che anche quest'anno il comitato Chernobyl, grazie all'aiuto di tanti volontari, ha potuto organizzare. Un atto di solidarietà che si ripete dal 1992 anno di costituzione del comitato, e che finora ha coinvolto 1200 bambini di un'età compresa tra gli otto ed i quattordici anni, la cui salute è minacciata dalla contaminazione delle radiazioni, conseguenti all'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl del 1986. Un mese trascorso lontano dalla zona contaminata porta a dei notevoli benefici fisici che si ripercuotono inevitabilmente sul benessere globale del soggetto.

Diverse sono state le attività organizzate quest'estate in varie località della regione che hanno coinvolto i bambini e le loro famiglie ospitanti e che hanno dato a tutti la possibilità di incontrarsi e di trascorrere alcune ore in serenità ed allegria. Ad Aiello diverse sono state le iniziative dove i bambini hanno potuto assistere e divertirsi durante un vivace spettacolo di burattini e di magie, mentre durante l'ultima settimana di agosto



I bambini bielorusi presenti quest'anno ad Aiello.

alcuni ragazzi bielorusi sono stati impegnati insieme ai loro coetanei friulani in un laboratorio organizzato dalla parrocchia di Aiello dove hanno potuto cimentarsi in un lavoro a sbalzo su rame, nell'assemblaggio di elementi in legno per la costruzione di un biplano e nella decorazione di alcune magliette da utilizzare nell'attesissima partita finale di calcio, invece le ragazze hanno partecipato ad un corso di ricamo per ben quattordici giorni dove hanno potuto destreggiarsi tra fili e stoffe ottenendo una grande soddisfazione nel veder realizzati dei lavoretti fatti con le proprie mani.

Ospitare un bambino bielorusso è un'esperienza che coinvolge ed arricchisce tutti i componenti della famiglia, dai bambini presenti in essa che per un mese avranno un "fratel-

lo" speciale che parla un'altra lingua, ma che è pronto ad imparare la nostra ed a lasciarsi coinvolgere nei molteplici giochi estivi, ai nonni che con sollecitudine si preoccupano per questo "nipote" venuto da lontano, ai genitori che si ritroveranno con un "figlio" in più da amare e seguire, ai parenti o vicini di casa che volentieri si lasceranno coinvolgere affettivamente.

Anche l'incontro con la famiglia del bambino bielorusso potrà diventare un'occasione di reciproco arricchimento nella scoperta e nella considerazione delle diverse realtà culturali che sicuramente darà dei frutti positivi.

Erta Tivan

REFERENTE DI ZONA:

DALTIN LAURA 0431 973974

Per il prossimo anno le adesioni devono pervenire entro il 20 gennaio 2004.

L'ospitalità è tutelata dalle leggi vigenti in materia di immigrazione temporanea di minori accolti. I bambini sono coperti da assicurazione per infortuni e malattie.

TORNEO DEI BORGHI

Anche quest'anno la Consulta dei Giovani ha risvegliato la sana rivalità tra i borghi di Aiello e Joannis: tra l'8 e il 21 luglio 2003 nelle nuove strutture sportive tra Aiello e Joannis, Moravizza, Plasa, Uanis, Banda Uanis e Banda Craui si sono sfidate "all'ultimo sangue" per aggiudicarsi l'ambito Trofeo dei Borghi. Oltre ai classici: basket, pallavolo, tennis e calcio quest'anno due novità: il palo della cuccagna e il tiro alla fune, che hanno permesso di unire diverse generazioni con uno stesso obiettivo.

La contesa si è risolta a favore della Moravizza che come di consuetudine ha dato un grande distacco alle altre squadre. Agli altri borghi non è rimasto altro che il piacere di aver partecipato.

I ragazzi della Consulta non hanno solamente avuto occasione di stare insieme e divertirsi, ma anche di lavorare e fare esperienza nella organizzazione di eventi sportivi. Esperienza che vorrebbero condividere con tutti i giovani del paese.

Le riunioni della Consulta sono aperte a tutti e le iniziative sono molteplici durante tutto l'anno. Vi aspettiamo con idee e buona volontà!

C. B.

RICCHE SERE D'ESTATE

Nei primi giorni dell'estate si sono sparsi ad Aiello i volantini con il programma della ormai tradizionale stagione estiva aiellese organizzata in primis dalla Pro Loco, dal Comune e dalle varie associazioni aiellesi che hanno offerto al sempre numeroso pubblico una varietà di generi che hanno animato nove serate nei mesi di luglio ed agosto; oltre alle gare boccioline e alla seconda edizione, dopo anni di mancanza, del torneo dei borghi (di cui riferiamo sotto).

Tre sono state le tradizionali feste paesane con musica e cena in occasione del patrono, in canonica; di San Domenico nel Borgo dei Frati e con la *sardelada* per San Giacomo. Ben sei invece le serate di teatro, cinema, burattini e musica. Il ciclo estivo è stato aperto da una moderna e brillante animazione teatrale in friulano, presentata dal gruppo "Parciche o parceche" di Carpacco di Dignano, uno spettacolo capace d'accompagnare lo spettatore in un percorso di saggezza popolare friulana e spezzoni d'autore italiani tradotti in friulano. Sempre in friulano e sempre nella favolosa cornice della piazzetta del convento dei domenicani la seconda commedia teatrale del gruppo di Trivignano, organizzato dal C.C. "Navarca" che ha proposto anche un intrattenimento magico seguito da un brillante spettacolo di burattini per i più piccini e più specificatamente per i bambini bielorusi ospitati nel Friuli Orientale

che hanno partecipato numerosi, accompagnati dai più grandi che si sono dimostrati anch'essi divertiti dalle avventure di Pulcinella ed Arlecchino. Due invece le proiezioni cinematografiche, una all'Arena nella p.zza Donatori di Sangue di Aiello e una nel giardino dell'asilo De' Senibus di Joannis e sempre a Joannis ha concluso la stagione un concerto nella parrocchiale. Un concerto d'alta qualità, inserito nella manifestazione "Nei suoni dei luoghi" organizzata dalla Provincia di Gorizia che propone concerti d'alto livello in luoghi in genere poco utilizzati per manifestazioni e sparsi principalmente nel Goriziano ed in Istria. Si è esibito un trio di pianoforte, bayan (fisarmonica russa) e clarinetto-sax, i "Trois virtuoses en jeux" che prendono il nome da un pezzo composto appositamente per la loro formazione hanno presentato con una prima a Joannis anche Final un altro pezzo composto per loro dal compositore triestino Tedesco.

Dopo la chiusura di una stagione estiva svoltasi a grandi vele e di un'edizione della Festa delle Meridiane i primi di giugno che ha visto un suo notevole ingrandimento con proposte di maggior qualità, la Pro Loco ringrazia tutti coloro che hanno dato una mano e confida in una maggiore collaborazione, anche per l'avvenire, tra cui la prossima Fiera di San Carlo.

Direttivo Pro Loco

MERITATA ONORIFICENZA

Inattesa e perciò particolarmente gradita è giunta a Silvano Decorte una meritata onorificenza: gli è stato infatti conferito il cavalierato al merito della Repubblica Italiana dopo che il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione ne aveva inoltrato richiesta al Ministero della Difesa.

Silvano Decorte, classe 1923, chiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale, l'8 settembre 1943 si trovava in Puglia; continuando a far parte dell'esercito italiano, a fianco degli alleati (8ª Armata Inglese) risalì la penisola lungo la costa adriatica partecipando anche alla sanguinosa battaglia di Filottrano (Ancona).

Congedato nel mese di agosto del 1946, rientrò in paese e oltre alla famiglia ed al lavoro, dedicò il proprio tempo

e le proprie capacità alla comunità: fu vice-sindaco, assessore comunale, presidente della Casa di Riposo ed infine giudice conciliatore; fu membro del consiglio amministrativo della parrocchia (*ciamerari*), del consiglio del Centro Missionario Diocesano di Gorizia e del Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo, organismo non governativo per l'aiuto ai Paesi emergenti. Fu anche segretario della Società Polisportiva Aiello e fece parte del gruppo bandistico "Lorenzo Tosorati".

Per lunghi anni operò pure per questo bollettino ed è a nome della redazione e dei tanti lettori emigrati, amici di gioventù, parenti ed estimatori che Sot dal Tòr lo ringrazia per l'impegno continuo profuso per la crescita sociale di Aiello. Grazie e complimenti vivissimi a Silvano Decorte, Cavaliere della Repubblica!



Il gen. A. Gandoni si complimenta con l'artigliere Silvano Decorte per la cittadinanza onoraria conferitagli dal Comune di Borgo Tossignano (Bologna): è il 1988. Egli aveva partecipato con il gruppo di combattimento "Folgore", durante la II guerra mondiale e precisamente nel maggio 1945, alla liberazione della cittadina.

...voci da Joannis...

TERESA DIDONÈ E IL "SUO" AFFRESCO



Domenica 9 marzo 2003: Teresa Didonè, mamma di Giuliano Pilot ci lasciava. Teresa, nata nel 1901, era per noi antica memoria vivente del paese di Joannis e al contempo custode di una delle semplici e suggestive immagini della Madonna che abbelliscono diverse case del Friuli e specialmente Joannis. Infatti un'immagine della Madonna di Monte Santo è affrescata sul muro della casa Pellegrini, una all'ancoretta con tanto di cappellina, una più recente presso la casa Zullian alla fine del paese, nei pressi dove sorgeva l'antica chiesa di Joannis, sempre con capitello, e, ultima anche come tempo, nel centro del paese quella dedicata ai caduti in guerra: la "Madonna di Villa".

Teresa trascorreva la giornata con la corona del rosario in mano e le massime eterne, recitando le lodi di Maria espresse con le litanie e che ormai conosceva a memoria. Rinnovando l'intonaco della casa Giuliano ha voluto anche riscoprire gli antichi colori dell'affresco di Maria Regina ritratta con la corona in capo, una stella che le sovrasta la persona e il rosario nella mano destra. Lo splendore abbagliante scende dall'alto, ricade sulla sua persona e su quella di Gesù che tiene in piedi con il braccio sinistro. Gesù a sua volta, con la mano del braccio destro abbraccia il collo della mamma e con la sinistra, stando in piedi, tiene pure la corona del rosario. Simbolo il rosario di salvezza per i cristiani. La preghiera suggestiva, simbolica della

gente semplice. Entrambi, Maria Regina con il figliolo Gesù, poggiano leggeri sulle nuvole e sono circondati da un coro di angeli. Ora che i colori sono stati ravvivati, tutto rifugge meravigliosamente e riverbera sui volti di chi si ferma a guardarla, contemplarla e ad implorarla. È stata una grande gioia vedere l'immagine circondata dal paese che lì si era raccolto dopo la messa delle ore dieci dell'otto dicembre 1999, in onore di Maria Immacolata, per la benedizione solenne, e dove il coro "Amans de Vilote" ha innalzato per tutti, canti di devozione alla Vergine Maria. Commoventi le immagini con le quali Teresa ha voluto immortalarsi facendosi fotografare dinanzi all'affresco, quasi un preludio all'incontro con Maria e suo figlio nel Regno dei Cieli.

Il lavoro di restauro è stato svolto con cura e bravura da Maurizio Tramontini. Entrando in paese è difficile non notare l'immagine affrescata e ivi posta forse già nel '500, e forse prima ancora, dalla famiglia aquileiese Comelli proprietaria della casa e poi via via passata di proprietà insieme alla casa, fino ad oggi, abitata in proprietà da Giuliano Pilot, che l'ha riportata all'antico splendore. Un'immagine che è una discreta, continua e silenziosa presenza protettiva per il paese, segno di preghiera ogni qualvolta lo sguardo si posa sull'immagine: un attimo di serenità nel cuore, per tutti i problemi che ognuno di noi si trova ad affrontare. Speranza per un aiuto, attesa trepida di essere con lei, gloriosi, nel Regno dei Cieli, illuminati dalla stessa luce divina e ripieni della medesima gioia... quando ogni lacrima sarà asciugata e ogni pianto rasserenato.

Un'immagine che ci porta ricordi lontani, come immagini ormai sbiadite, che narrano di acquitrini, di paludi, di stormi di uccelli acquatici, di abbondante selvaggina, che oggi non ci sono quasi più. È lo scorrere del tempo con tutti i cambiamenti che ne conseguono. Memoria di stalle, di carri trainati da poderosi cavalli. Di uomini che iniziavano la loro giornata lavorativa alla prima luce del sole e finiva al tramonto. Uomini che per la gran parte, dopo aver frugalmente cenato, e aver insieme alla famiglia recitato il santo rosario, andavano a riposare il corpo, stanco delle fatiche della giornata e per prepararlo ad un'altra giornata faticosa. Ci ricorda anche di malattie, di miserie, di stenti, di sofferenze, forse vissute con maggior coscienza

za di fede che non oggi. Ma sempre di sudore e di sofferenza si trattava. Ora non è più così. Ricordi che a volte creano malinconia nella memoria, perché abbiamo qualche difficoltà ad adattarci al presente. La vasta pianura che circonda Joannis è un prototipo di agricoltura razionale, e i prodotti si vedono, si gustano, si commerciano, specialmente il vino: il tutto con il sudore della fronte e l'aiuto indispensabile delle macchine. Ci sono ancora grandi tenute (non più molte a dire il vero), serre e coltivazioni all'aperto: una meraviglia. La parrocchia, dedicata a Sant'Agnese conta ormai circa 700 anime e dalla chiesa parrocchiale echeggia tutto l'anno, oltre che il ritmo delle campane che ci accompagnano in tutti i momenti significativi della giornata e della vita, anche la preghiera di Maria "il santo rosario", tanto raccomandato dal Santo Padre specie in quest'anno, perché ogni cuore si intenerisca e si converta, ogni lacrima trovi sollievo, ogni sofferenza si scioglia nella pace. E la benedizione che conclude la santa messa quotidiana scende propiziatrice di benevolenza di Dio, su tutti i fedeli.

I pellegrinaggi di Joannis ai santuari di Barbana, di Castelmonte, di Medjugorie, di Loreto, di Lourdes sono come un percorrere il cammino di Maria fra gli uomini per invitarli e portarli alla pace, in un mondo così abbruttito, per poi rientrare alle nostre usuali immagini antiche e preziose. A tutti è cara questa immagine di Maria Regina di casa Pilot, passandole accanto si ha quasi la sensazione di sentirsi più sicuri, protetti, come certamente più sicuri si sentivano coloro che la fecero dipingere in tempi in cui la pace, a causa delle scorrerie barbariche (fino al '600), musulmane fino a quasi al XV secolo, napoleoniche (nel 1796), fino alle ultime dell'esercito italiano che conquistò queste zone con la guerra del 1915-'18 che mise fine all'Impero asburgico e consegnò queste terre alla monarchia sabauda.

Non potevano mancare nel giorno della benedizione solenne dell'immagine restaurata le autorità civili, quasi a sottolineare l'appartenenza di tutti all'immagine e dell'immagine a tutti. Ma specialmente tanta gente e tanti bambini, felici e gioiosi, quasi consci del grande avvenimento che il paese celebrava. Un avvenimento che è rimasto nel cuore di tutti e che rimarrà per lunghissimo tempo.

don Mario Lo Cascio

Mostra

Nell'ex casa Gregorat di Joannis, sabato 7 giugno alle ore 19 si è inaugurata la mostra dei giocattoli antichi, appartenenti alla famiglia del march. Doimo Frangipane che si è dimostrato entusiasta a rispolverare i vecchi giochi custoditi da più di mezzo secolo in una cassapanca. Ogni singolo giocattolo esposto portava con sé ricordi, situazioni ed emozioni tanto diverse quanto significative, utili anche a ricreare l'ambiente in cui sono nati e di cui hanno fatto parte. Anche a questo è dovuto il grande apprezzamento verso questa iniziativa che è servita a rispolverare i ricordi di molte persone e a far conoscere ad altre un po' più giovani come ci si divertiva un tempo. La mostra era poi integrata da cartelloni esplicativi riguardanti tra l'altro la storia e la costruzione dei giochi, la differenza tra i giochi maschili e quelli femminili, tra i giochi popolari e quelli dei bambini appartenenti a famiglie più agiate. Durante la stessa serata, alle ore 21.00, nel giardino antistante la mostra è stata interpretata dal Gruppo Iniziative Ragazzi di Joannis la commedia in friulano "Tre mates par un anel" scritta da Paola Tubaro Pivetta.

Il giorno successivo si è svolta alle 21.00 la tradizionale Lucciolata, una camminata per le vie del paese a cui è seguita l'estrazione della lotteria con ricchi premi, accompagnata dalla musica e da un rinfresco con bibite e dolcetti e, ultima ma non meno importante, la vendita di piatti fatti a mano in ricordo di Joannis con l'immagine della chiesa paesana in bianco e nero. Come al solito tutte queste iniziative sono state ideate al fine di devolvere il ricavato all'associazione "Via di Natale 2" di Aviano (PN) in favore dei malati oncologici e delle loro famiglie.

L. e V.



Questi sono i bambini che hanno ricevuto la I comunione nella chiesa di Santa Agnese a Joannis il 20 maggio scorso, la funzione celebrata dal parroco è stata accompagnata dal coro parrocchiale ed al termine è seguito un rinfresco nell'oratorio offerto dai genitori dei comunicandi.

CAVALIERI DI MALTA

Il 28 giugno si è svolta l'ormai tradizionale festa di San Giovanni, patrono dei cavalieri dell'ordine di Malta. Dal balcone del palazzo Frangipane sventolava la grande bandiera rossa con in centro la bianca croce di San Giovanni e proprio da qui è partita la processione verso la chiesa con una gran partecipazione di cavalieri e clero decanale per la santa messa celebrata dall'arcivescovo di Udine mons. Brolo ed accompagnata dai "Cantori del Friuli" di Udine; durante la celebrazione è avvenuta l'investitura di tre cavalieri dell'ordine tra cui la co. Fosca Frangipane.

SPECIALI RICORRENZE

Il 30 giugno, come ogni anno, alle ore 19.00, nella cappella del palazzo Frangipane è stata celebrata da don Mario Lo Cascio la ormai tradizionale Santa Messa. In questo giorno ricorrono anche l'anniversario della I comunione del marchese Doimo (63 anni fa) e quello della S. Cresima della marchesa Feliciana, inoltre si è ricordata la I S. Messa di don Mario, diventato sacerdote quarant'anni fa. I pochi partecipanti hanno assistito con fede ed hanno pregato il buon Dio che dia benessere a tutto Joannis ed augurato un buon proseguimento a questi tanto cari festeggiamenti.

WALTER BRANDOLIN: AMICO DI TUTTI

Tutti noi usiamo parole per comunicare concetti senza a volte soffermarci molto sul loro significato. Sarebbe doveroso farlo soprattutto quando parliamo di valori e di sentimenti. In questa triste occasione, al di là dell'emozione e della tristezza che ci pervade l'animo, ci troviamo a rincorrere parole che non vogliono essere convenzionali per ricordare Walter e quello che ha fatto in questo paese nel corso della sua vita.

Il suo operato si è rivolto sempre al prossimo fino a trascurare se stesso pur di prodigarsi in iniziative benefiche. È stato presidente dei Donatori ininterrottamente per un ventennio e animatore di molte iniziative legate alla propaganda del dono del sangue. È stato promotore e difensore di tradizioni paesane come la "Festa di Primavera" a Novacco che si è riproposta anche quest'anno nel suo commosso ricordo. È stato entusiasta sostenitore degli incontri con gli altri donatori del mandamento per celebrare gli anniversari di fondazione della nostra sezione che, se quest'anno ha raggiunto i 42 anni di vita, lo deve soprattutto alla sua tenacia, essendo stato presente nell'organico fin dalla nascita del sodalizio.

La sezione dei Donatori di Sangue di Aiello e Joannis nel mese d'aprile ha perso una persona indimenticabile il suo presidente: "Walter"; lui era una persona molto conosciuta in paese, si prestava molto ed era un uomo altruista, dal cuore buono, assieme e grazie a lui io ho donato la prima volta ed ora cerco di fare del mio meglio per continuare a richiamare molti giovani al nobile gesto del dono del sangue. Nel mese di maggio abbiamo tenuto nei giorni 3 e 4 la tradizionale Festa di Primavera nell'amena località di Novacco; ritrovandosi fra associati, familiari, amici o semplici conoscenti, nell'incontaminato borgo con uno scopo preciso: propagandare il dono del sangue nella comunità, rinsaldare l'amicizia e la coesione tra il gruppo e perché no, divertirsi ascoltando della buona musica suonata per

Ha difeso usanze proprie della comunità come pochi altri. Chiamato in ogni iniziativa sportiva, di svago o culturale, agli incontri con i "Nostrâns di Daël" diceva sempre di sì. Non era presenziali-



Walter, il secondo da sinistra, a Barbana con i "Nostrâns di Daël".

sta, agiva e lavorava veramente a suo agio. Lui diceva che non sapeva fare discorsi, che soffriva quando doveva parlare in pubblico, ma era capace di essere utile con la sua manualità in ogni iniziativa cui decideva di aderire.

Chi lo ha conosciuto più da vicino ha colto in lui dei valori esemplari che andavano oltre il carattere schivo e la timidezza che gli impedivano di comunicare con il prossimo in modo sereno. In qualche occasione l'emozione ed la timidezza prevalevano fino a velargli gli occhi di lacrime franche.

Walter è stato un amico fidato perché all'amicizia sincera ci teneva e viveva per quella. Walter è stato un uomo di fiducia perché a lui si poteva chiedere molto e tanto sapeva dare in nome dell'amicizia e dei valori semplici e sinceri.

Walter rifuggiva il palcoscenico e suo malgrado ha ricoperto per molti anni la presidenza di un'associazione dedicata al malato, nata per dare speranza e un futuro a chiunque ne avesse bisogno.

Walter ha portato la bandiera dell'A.F.D.S. impedendo che venisse contaminata da mode false e da effimeri valori. Ha esibito un labaro rosso sangue si-

gnificato di impegno sociale e civile. Un vanto interiore nei confronti di tante altre associazioni.

Ma la dote più genuina di Walter è stata la lealtà. Quella schiettezza di uno che non fingeva. Era la persona più semplice tra i semplici. Con queste doti disarmanti e cristalline ci ha preceduto nel regno dei cieli lasciandoci il dolce ricordo di sé che i donatori e le persone generose di questa comunità non dimenticheranno.

Fabrizio Tresca

A.F.D.S.: RICCA ATTIVITÀ

l'occasione da un duetto compaesano "i f.lli Fritsch" che, con le loro note, hanno rallegrato l'intero pomeriggio. Il momento di maggior raccoglimento religioso si è avuto domenica pomeriggio quando il nostro parroco, don Fabio, ha officiato una funzione dinanzi l'ancona votiva del borgo, da dove poi è sfilata la processione accompagnata dai canti del coro "Amans de Vilote". Il reverendo ha ricordato con delle parole toccanti il nostro amico Walter da pochi giorni scomparso; poi si sono avuti anche momenti di svago, di divertimento ed è stata l'occasione ideale per una scampagnata enogastronomica fuori dalle mura domestiche. La lotteria ha

concluso la giornata regalando la *su-spense* dell'estrazione dei numeri vincenti con numerosi premi, per lo più offerti da simpatizzanti e da ditte locali; il cui ricavato permetterà alla sezione A.F.D.S. di Aiello e Joannis di finanziare la propria attività, la propaganda e la beneficenza verso gente bisognosa e verso istituzioni di volontariato.

Sabato 10 maggio, invece, si è celebrata ad Aiello, la giornata del dono. Dopo la Santa Messa, il vice presidente Andrea Pavoni, alla presenza della popolazione e di numerose autorità locali, che hanno presenziato alla cerimonia per ricordare assieme agli altri il compianto "Walter", ha

A Walter

Walter "Brandul" al è lât a nus à lassât duc' bessoi che altra sera 'l à siarât via pa gnot par simpri i voi;

no erin tanti' li' peraulis di che bocia di sintî, ma i fas, ah chei sens' altri erin tanc' crodemi a mi;

simpri pront a dà una man in qualsiasi moment a un o 'l altri o al plevan, sôl cussi 'l era content.

«Son vignûs in tanc' par dati un sansîr, ultin, grant salût e, par anciamò ringrasiati chei che di te an vût aiût;

tanta int e ancia li' autoritâs cun gagliardès e donatôrs i puêsc' in glesia an emplâs par partati duc' i onôrs.

In predicia al plevan sclet e sigûr ti à tant lodât e ringrasiât e duta la int prima di la fûr cul bati li' mâns ti à onorât

Pal coro je stada una scommessa je stada dura crodimi a mi rivâ in font a ciantâ messa e tal stes timp ciantâ e val.

Semût si fascia Brandulin a tiranûs un grant bidon propi chist an che festegîl al quarantaduesin di fondasion?

Dopo tant che tu âs lavorât par che riessi ben la fiesta in blanc tu nus âs lassât e un grant ueit a no nus resta.

In che di jo a soi sigûr sintarin la to manciansa, ma spietin dal to bon cûr una man, la to assistensa.

Mandi Walter ti saludi ancia a nom di duc' i amis jo no sai, ma tu, sens' altri tu sês lât in Paradîs.»

premiato i donatori benemeriti che nel corso del 2002 hanno raggiunto un significativo numero di donazioni. Con l'augurio che nuovi donatori, soprattutto giovani, si accostino al nobile gesto volontario del dono del sangue, si è conclusa la cerimonia ufficiale allestita per l'occasione, dalla banda di Fiumicello e dal coro "Amans de Vilote"; poi la festa è proseguita nella sala civica, dove c'erano delle tavole imbandite di varie leccornie per terminare in bellezza la giornata. Chi è dedito al dono del sangue per aiutare il suo prossimo si augura che con queste occasioni conviviali nuova linfa si avvicini alla sezione per incrementare la schiera di persone che a ogni costo vogliono essere altruiste, speriamo di aver raggiunto l'intento.

Andrea Pavoni

ACQUA È VITA... ACQUA E VITA

Quale gioia la gioia dell'altro, quanta vita nella vita dell'altro...

È questo che abbiamo provato nel ricevere le immagini della realizzazione della diga e della cisterna in Brasile, nello Stato di Bahia distretto di Monte Santo, da parte del nostro amico padre Josè Vinci.

Ci ha affidato il progetto "pozzo artesiano" affinché con le nostre energie, capacità e possibilità po-

tissimo aiutarlo a concretizzare il "sogno": dare speranza di vita, di sviluppo insomma acqua a chi non la vede per mesi e mesi...; a chi sopravvive a stenti; a chi viene negata per circostanze, clima e scelte politiche una dignitosa esistenza!

Ed ecco che il nostro "piccolo" operare ha dato i suoi frutti: la mostra "Diritto d'acqua", con il percorso educativo scolastico hanno permesso ai nostri amici brasiliani di

costruirsi gli essenziali pozzi, cisterne e, perfino, una seppur piccola diga di raccolta del loro "bene prezioso": l'acqua, per irrigare i campi, per l'igiene, per l'alimentazione.

Non finisce certo qui il nostro impegno, gli "Amici del mondo" hanno ancora molto da fare e padre Josè Vinci è già pronto con nuove sfide ed altri sogni da realizzare insieme.

Anche per quest'anno il lavoro non mancherà, anche per quest'an-

no avremo bisogno del sostegno di tanti "sognatori" come noi che credono, nonostante tutto ancora, che un mondo migliore per tutti è possibile; che a tutti deve essere garantita una vita decorosa, dignitosa, per tutti deve esserci salute, cibo, istruzione, sviluppo; per tutti deve esserci l'uomo al primo posto; a tutti deve giungere il nostro "A me interessa".

Gli amici del mondo di Aiello

Ricordiamoli

**BRUNO PLET (PAPACI)**

È ricordato caramente dalla classe 1926 assieme a tutti gli altri coetanei che non ci sono più.

**LUCIO AIZA**

27.3.1936 - 8.7.2002

È ricordato dai familiari con affetto, che ne sentono la mancanza come marito, padre e persona esemplare.

**FERRUCCIO PACORIG
ANGELA BONUTTI**

Ai cari genitori con immutato affetto, i figli Luigi, Renato, Miranda e Bruna.

**LUIGI TREVISAN**

14.10.1912 - 22.06.2003

Il suo ricordo di uomo semplice ed onesto rimanga vivo nel cuore di chi lo conobbe.

**RODOLFO BALDASSI**

5.8.1923 - 30.7.2000

Nel terzo anniversario della sua scomparsa lo ricordano la moglie, i figli e tutti i familiari.

**ARIANO COMAR**27.2.1956
24.11.1976**LUIGI PINAT**25.7.1909
24.10.2002**MARIA MACOR PINAT**1.4.1911
22.6.1989

LA FAMIGLIA DI NICOLETTA PINAT ED I NIPOTI RICORDANO CON AFFETTO E RIMPIANTO.

**Felicita Furlanut**

Felicita Furlanut ved. Strussiat è morta dopo una lunga vita intessuta di fatiche domestiche e campestri e delle gioie e dei dolori che inevitabilmente intessono la vita di ognuno. Nacque nel lontano 1912 in una famiglia di mezzadri nell'agro aquileiese dove già era fatica coniugare il pranzo con la cena; la speranza di una vita migliore portò Felicita, sposa, in una nuova famiglia, quella di Giacomo Strussiat, ove l'affetto fra i due sposi e quello verso i figli Agnese, Tarcisio e Giuseppe furono il puntello e lo sprone per tentare un riscatto morale e sociale. Lasciarono San Lorenzo e vennero mezzadri in Aiello: ancora fatica e lavoro che Felicita affrontò con silenzioso coraggio. I tempi passarono: giunse la vecchiaia con il suo carico di gravi e dolorosi acciacchi, che el-

la cristianamente affrontò sostenuta dall'affetto dei figli, dei nipoti Nicoletta e Damiano e della nuora Ida.

Nella vecchiaia ebbe pure la gioia di sentirsi nuovamente "madre", quasi che Dio avesse voluto rimarginare il grande dolore da lei subito per la perdita di una figlia neonata. Provvedendo al mantenimento del seminarista Jean-Paul Barre del Burkina Faso acquistò un "fi di anima" e per lui visse, nell'attesa della sua ordinazione, giorni pieni e sereni. L'ordinazione sacerdotale è avvenuta a luglio e le preghiere del giovane chierico, così come quelle dei familiari e dei tanti parenti di Felicita saranno, di certo, un ringraziamento a Dio perché "nel primo dei suoi giorni erano nascosti tutti i loro".

Rachele Pitton

**Anna Maria Bulzich
d'anni 97**

Mamma Maria, da parte nostra l'augurio di ciò che hai cercato per tutta la vita: che il tuo spirito sia per sempre nella pace del Signore.

È grande il nostro desiderio di ringraziare pubblicamente tutto il personale, ausiliare e direttivo e i volontari della Casa di Riposo di Aiello. A loro va tutta la nostra gratitudine per la disponibilità e le cure dedicate a mamma Maria in tutti questi anni. Viviamo in un mondo in cui sembra che ognuno vada per la sua strada, ma dopo quest'esperienza di grande umanità ci è di conforto sapere che ci sono ancora persone che fanno ben sperare per il futuro di noi anziani.

Grazie a tutti per essere venuti a salutare per l'ultima volta mamma Maria e grazie anche a quanti ne avevano l'intenzione, ma non hanno potuto farlo.

A tutti un grande abbraccio,
i figli Rina, Liana, Edo

**Ermes Grion
1921 - 2003**

Ancia se di tanc' ains a nol stava pluì a Daèl, prima al era lât a Triest e di un pôs di ains a Gardis'cia, a nol era difisil ciatalu la sabida a tôr pal paîs, che lui amava e dulà chel tornava simpri cun tant plasè.

Al veva la passion di disegnâ e tanc' dai soi disêns a erin su Daèl, di cumò e di una volta, ciantôns che no son pluì e momens di vita di paîs oramai passâs.

I soi disêns a ju ciatîn ancia in ta cartulinis che par San Carlo a vegnin stampadis pal timbri postâl speciâl da fiesta e a no podin dismentasi di dî che ancia al disen da glesia di San Durî che 'l è su la prima pagina di Sot dal Tôr dal lontan 1972 al è so.

Sot dal Tôr, grât di chist so aiût, al fâs li' condoliansîs a duc' i parinc'.

Une volte i vecios a proviodevin par avost: ploe e temporai la prime setemane, podopo soreli e cialt. Chest an, dut al contrari: tant cial, ansi masse cialt e ploe e temporai... dulà sono lâs? A ogni mût, duc' i lavôrs si fermeran pes feris. La int a partirà in dutis li' bandis. Vacansis favolosis! (no sai) Ansit, cialant che 'l an passât, che a jere che crisi... che si sa, al è stât batût ogni vecio record di vias e di fiestis - come che nus an contât e fat viodi - chist an, che le crisi a je une vore plui cialciane dal an passât, li' vacansis a saran ancjemò plui grandiosis. Duc' a fasaran fieste; a partiran ancje chei che no si son mai moz di ciase in vite lôr; no si ciatarà puest tai albergos (come nestri Signôr); su li' stradis si resterà fêrs; su li spagiis, intassâs e s'ciafoiâs.

Le television, a preparerà trasmis-



Anisio e Odilia Plet hanno festeggiato il 55° anniversario di matrimonio.

AVOST

siôns in eurovision par mostrâ a dut il mont li' fantastichis vacansis talianis; miârs di machinis une-taco-l'altre fermis (par ciapà il soreli) desinis di machinis di pulisie e carabenirs platâs pes multis (e pai pons) un elicotero cal svolte parsore da l'Italie e la contore minût par minût di Bolzan fin a Trapani; ansi, par jessi presis, di Trent fin a Firenze parse che a Bolzan la controlin i tirolês e, disot di Firenze, la contole le mafie.

Le puare int che no podarà lâ in feris si consolarà lant a sagre, che a Madone d'avost e sarà par dut il Friûl. I unics che continueran a lavorâ ancje il mês d'avost a saran i contadins (ancje se son restâs, ancje

in Friûl, pês, pês pês!), ma chei a son usâs a lavorâ ancje il dì di Nadâl e il dì di Pasche: che li' bestis a mangin ancje di fieste. Mancul mal che uadagnin benon: difat, dopo i ultins aumens dai lôrs prodos, i contadins, cun quatri litros di lat, a rivaran a comprâ quasi un litro di gazose.

Un grant sartôr nomenât a lunc e a larc al crearâ une mode gnove: pai omps, bregôns une vore plui strez di chei di cumò, di no podè nancie scrofasi; che ansit, par rivâ a sentasi, la sinturie e varâ di cori basse basse, in mût di lassâ l'agâr dal cûl miez di fûr. Pes feminis, cotulis quatri dês plui curtis di ches di cumò: ma quatri dês di misure, in mût di lassâ

no plui di miez cûl distaponât.

Le originalitât des modifichis e le validitât de intuizion dal grant sartôr-artist a cuncuistaràn, soredut, te abolizion dai vistis unisex che, fin uè, e an creât nome confusion.

Cu la gnove mode, la diferenze fra omps e feminis a saltara tai voi clare e nete: i omps cui bregôns sot dal luvin de panse, a mostraran l'agâr dal cul par parsore; li' feminis, cu li' cotulis scurtadis, la mostraran par sot.

Da rest al jere di spietasile che, uè o doman, i valôrs da nestre civiltât, o par sot o par parsore a vevin di cugnî saltâ fûr. Sul front da cunumie mondiâl e sui marciâs des contratasions monetaris nissun muviment, par vie che, d'avost li' borsis dal mont a son flaplis. Mandi.

Meni di Ciaplunc

Nati



La piccola Alice Corlianò con la bisnonna Marta Andrian, con la nonna Caterina Taccia e con la mamma Paola Cantarin, sorride felice. Un ell'esempio di femminilità: quattro generazioni di donne.



Nella famiglia Capiotto è arrivato Alessio il giorno 6 maggio, portando tanta felicità ed allegria alla mamma, al papà ed alla sorella Consuelo: auguri al nascituro ed alla giovane famiglia.



Il 5 marzo 2003 è nata Valentina Pontel. Nella foto Rosina Feresin nonna bis, la nonna Danila, la mamma Lisa e Valentina, che completa la quarta generazione e alla quale auguriamo ogni bene.

OFFERTE

Comune di Aiello; 100 - Teresa Bartlett dall'Inghilterra; 10 sterline - Gaetano, Miriam e Debora; 15 - Anita e Giuseppe; 5 - Armando Musuruana; 3 - Erta Tivan in memoria di Ermes Grión; 20 - Giovanna Pontel; 10 - Fam. Aldo e Fulvia Beltrame in ricordo dei loro cari; 10 - Fam. Chiaruttini; 5 - Fam. Donat e Bressan; 5 - Giorgio Fantin; 20 - Milena e Paolo Zandomeni ricordano i loro cari; 5 - Liliana Bearzot in memoria dei suoi defunti; 10 - Marcellina; 5 - Rita; 30 - Per la lieta nascita di Valentina Pontel; 10 - Anisio ed Odilia Plet in ricordo dei loro defunti; 10 - Giovannina Tiberio; 2,50 - Fam. Stafuzza; 4 - Eleonora Feresin; 10 - Maurizio Plet; 2 - Vinicio; 5 - Marisa; 5 - Sonia Battistella in ricordo dei suoi cari; 15 - In memoria di Alcide, nel 23° anniversario della morte, e di tutti i loro cari defunti offrono Elsa Pontel, Giacomo, Nives, Mimi, Nucci ed Ornella; 30 - Ilva e Livia Pontel; 50 - La moglie ed i nipoti Mattia e Luca in memoria di Renzo Tomasin; 10 - Olimpia Bearz in memoria del marito Luigi, della sorella Lisa e di tutti i suoi cari defunti; 50 - La classe 1946 in ricordo del caro Walter Brandolin; 100 - Mercedes Pontel in memoria di Ernesto Zamparo; 20 - Ilva Grión da Muggia in memoria dei suoi cari defunti; 50 - Fam. Luciano Buiat; 10 - Gemma Bordignon; 5 - Fam. Claudio Cocco; 5 - Fam. Clapiz; 20 - Per i loro cari defunti, Elsa Marcuzzi e Mariucci ved. Marcuzzi; 20 - Livio e Caterina Cantarin in memoria dei loro defunti; 5 - Silvana e Loretta Novel per ricordare i genitori Giovanni e Maria; 25 - Angela e Luigina in memoria dei loro morti; 20 - Bruno, Alessio, Giorgio e Gianni ricordano il padre; 25 - Silvia Forte ricorda il marito Miro e la mamma Oliva; 10

- Maria Delle Vedove ricorda Ido; 5 - Elsa e Sergio Buldrin per i loro cari morti; 15 - Ernestina e Paolo Fonzar ringraziano; 15 - Teresa, morta all'età di 96 anni, è ricordata con tanto affetto dai figli Giuliano, Elsa e da tutti i familiari; 40 - Nel giorno del compleanno Flavia e Livio ricordano i loro genitori; 20 - Corinna; 6,50 - Geni ricorda i suoi defunti; 10 - Fam. Boschi - Peloi; 10 - Noemi; 5 - Fam. Piria; 8 - Fam. Giavedoni; 5 - Dario Tramontini; 20 - Vanna Somigli; 5 - Elena, Pepi e figli in memoria dei nonni Giacomo e Vittoria, un caloroso grazie!; 20 - Ottone Colussi; 10 - Firmino Ceccoli e figli ricordano la loro cara Giovanna; 40 - Bruna Bevilacqua da Chiopris ricorda i suoi cari defunti; 20 - Albin Livon; 10 - Venerino Furlanetto; 10 - Giustino Bisiach; 10 - Rosina e Bruno Feresin; 10 - Mary Milito; 15 - Tonutti Gutmann Iorio per i propri defunti; 25 - In ricordo di Teresa Valle; 30 - Massimiliano Mian; 10 - Fam. Bruno Bergagnini; 6 - Giovanni e Teresuta; 5 - Nicoletta Pinat; 30 - N.P.; 5 - Alfonso Pinat; 10 - Nevio Vrech; 10 - Martino Pilot; 30 - Maria Gaiot; 2,50 - Ai cari genitori Ferruccio Pajorig ed Angela Bonutti con immutato affetto, i figli Luigi, Renato, Miranda e Bruna; 80 - Angelina Milloch da Farra per ricordare i suoi cari defunti; 50 - Fam. Enzo Bignulini; 10 - Fam. Gabriele Basso; 10 - Fam. Nives Basso; 10 - Fam. Alessandra Basso; 10 - Elsa Gabassi Nencini ringrazia tutti i collaboratori a Sot dal Tôr e ricorda i suoi cari defunti, i genitori ed il marito; 25 - Emilia Sdrigotti per i suoi morti; 10 - Lucilla Marcuzzi da Torino ricorda con affetto i cari defunti; 5 - Alberto Tomat da Mariano; 15 - Bruna Pontel da Gorizia; 30 - Laura Marcuzzi; 10 - Consorzio

Agrario; 10 - Fam. Degenhart; 10 - Nella Macuglia; 10 - Luigi Battistutta; 5 - La Cortina per Alice; 10 - Aldo Dose; 10 - Rinaldo Trevisan in memoria dei suoi defunti; 10 - Armando Valle da Trieste; 15 - Maurizio Franco dalla Francia; 10 - Eros Durlì da Trieste; 10 - Mami e Renato Tubaro per ricordare i genitori; 50 - Ederina in memoria degli zii, dei genitori e di tutti i parenti defunti; 10 - Achille Sdrigotti per i suoi cari defunti; 50 - In memoria di Felicità Furlanut dalla famiglia Sgobbi; 20 - Nell'11° anniversario della scomparsa di Silvano Buiat (18 maggio), lo ricordano con affetto la moglie Giovanna, i figli Valter, Amalia e la nipote Barbara; 25 - Rina B.; 20 - Ines B.; 10 - Bruno B.; 5 - Angela B.; 5 - Maria G. Adamo; 5 - Olga Dose dalla Francia (sorella di Luigi Dose); 40 - Dina e Figlie; 5 - Da Macerata, Paola in memoria delle famiglie Buset e Plet; 50 - Fam. Annamaria Buset da Zugliano in ricordo dei nonni e dello zio; 25 - Fam. Giuseppe Buset in memoria dei genitori e del fratello; 25 - Fam. Valerio Colussi; 10 - Fam. Ezzelino Fontana; 10 - Fam. Imparato; 10 - A.F.D.S. Sezione di Aiello - Joannis per ricordare l'indimenticabile presidente Walter Brandolin; 30 - Liliana e figli ringraziano; 10 - Fam. Mauro Magrino; 8 - Luigina annuncia il matrimonio del figlio Roberto con Manila; 10 - Ines da Tradate (Varese) ringrazia Sot dal Tôr; 20 - Claudia Avian ricorda i suoi cari; 15 - Bruno Felcher saluta i cugini lontani, in Australia; 7 - Fam. Fonzar; 3 - Mariuta e Paola Colussi; 15 - Adriano Baesso in ricordo dei genitori; 5 - Severino Geotti ricorda i suoi cari; 5 - Giovanni Venuiti; 10 - Rudi Bressan e fam.; 10 - Silvana Macuglia; 5 - Livio Colaut e fam.; 10 - Fam.

Gianni e Giorgia Cepellot; 10 - Carina Tuniz; 10 - Fredi Furlan in ricordo del papà e dei nonni; 15 - Albano Colaut; 10 - Bruno Fritsch; 10 - Luisa Baggio; 5 - Argia Cragolin ricorda il marito Albano; 20 - Fam. Alfonso Pinchiarul da Visco; 10 - Edo e Marisa Gregorat da Joannis; 5 - Lisa e Luciano Fort; 5 - Maria e Dario Vrech; 5 - Immacolata e Dario Milloch; 10 - S.B.; 20 - Maria della Bianca in ricordo del marito Umberto; 10 - Nita in ricordo della mamma del "Tata" e dei fratelli Ugo e Furio; 20 - Nucci e Maddalena ricordano tutti i propri cari; 10 - Sono passati 34 anni dalla morte di Agnese e 18 anni da quella di Antonio. Sono ricordati dalla famiglia e familiari; 30 - Nel I° anniversario della morte Lucio Aiza è ricordato dalla moglie Anna, dal figlio Diego, dalla nuora Alba e dalla nipotina Valentina; 20 - Alba Ziberna e famiglia in memoria della zia Maria Bulzich; 10 - In memoria di Maria Bulzich Gisella e famiglia; 10 - Da Joannis, S.C.; 10 - La famiglia Capiotto accoglie con gioia l'arrivo di Alessio; 15 - In ricordo di Giuseppe e Tarcisio, Vica, Maria Pia e Gianni; 30 - Anna e Maria Buset in memoria dei genitori e dei fratelli defunti; 50 - Elda Sdrigotti; 10 - Dolores Ruppmann Pasqualis saluta tutti e ringrazia per il giornale, sempre benvenuto; 50 - La classe 1926 in memoria di Bruno Plet (Papaci) e di tutti gli altri coetanei scomparsi; 50 - Da Joannis, D.B.; 15 - In ricordo di Dionisio Zamparini, la moglie ed i figli Edi e Franca; 40 - Gianni Ponton in ricuati di so pari e so mari; 15 - Angela Baldassi; 10 - Lady Maddalena Aylmer d'Attems; 50 - In ricordo di Tarcisio Justulin, Daniela ed Isabella con le famiglie; 50 - La classe 1963; 30 - Elisabetta e Massimo; 20.